

PRODUZIONI SOSTENIBILI

# Progetto formativo interregionale in Umbria e Abruzzo

RAFFAELLA MORETTI<sup>1</sup>, LUIGINO VALENTINI<sup>2</sup><sup>1</sup> Referente SIMeVeP Umbria<sup>2</sup> Referente SIMeVeP Abruzzo

Quando nell'ottobre 2014 ci siamo incontrati a Perugia per riproporre, come SIMeVeP Umbria, il corso già svolto in Abruzzo "Inquinamento ambientale e sicurezza alimentare: analisi del rischio", una fulminea empatia ci portò a ipotizzare di poter lavorare insieme a un progetto comune. Entrambi appassionati del nostro lavoro oltre che, come ogni italiano che si rispetti, di una buona e sana cucina basata sull'eccellenza delle materie prime, nell'attendere gli altri docenti per la tradizionale cena pre-corso, intavolammo un'amabile e appassionata conversazione che da leggero passatempo in attesa dei convitati, fece subito rotta su ciò che a livello professionale ci stava più a cuore: le piccole produzioni locali nell'agroalimentare. Già a fine serata, ma ancor più il giorno seguente, al termine del corso, il nostro sodalizio aveva preso forma: l'approfondimento di tematiche ecologiche, attraverso un approccio metodologico di analisi del rischio dell'inquinamento ambientale in rapporto alla sicurezza delle produzioni alimentari, aveva contribuito a mettere in evidenza, a partire da quel senso di comunanza e vicinanza delle nostre Regioni nell'essere a ragione considerate "territori verdi d'Italia", tutta una serie di analogie che facevano perno su un comune denominatore e cioè, un simile tessuto economico-sociale, tuttora legato e tenuto insieme prevalentemente da una cultura agricola che, a nostro avviso, rendeva solido e coerente il futuro progetto di formazione.

Così, il 20 novembre scorso, presso il Dipartimento di Scienze Veterinarie dell'Università di Perugia, si è svolta la prima parte del corso ECM "Il sistema dei controlli in Sanità Pubblica Veterinaria e Sicurezza Alimentare nelle produzioni zootecniche e alimentari sostenibili e di nicchia" organizzato dalla SIMeVeP delle Regioni dell'Umbria e dell'Abruzzo e a cui farà seguito una seconda parte, che avrà luogo la prossima primavera, nella città di Pescara.

Un momento importante questo, che ha celebrato l'inizio di un percorso formativo interregionale, teso verso l'approfondimento di tematiche che hanno nel territorio il

loro punto di partenza e si declinano nell'applicazione di disposizioni normative, che vedono i veterinari dei Dipartimenti di Prevenzione nel difficile ruolo di controllori e garanti della salute pubblica.

È indubbio però, che alla luce di quanto appena espresso, la valenza di questo *incipit* assume anche una cifra simbolica e va valutata nel senso di dare una connotazione, la più ampia possibile, a termini come sostenibilità e flessibilità in una sorta di ideale *trait-d'union* che renda luminoso quel filo, troppo spesso invisibile, che lega indissolubilmente il mondo produttivo rurale alla nostra professione e quindi, oggi più che mai, anche alla nostra formazione.

L'Italia custodisce una sapiente cultura e un'antica tradizione nel produrre alimenti unici al mondo, parte dei quali ottenuti in limitati lembi di territorio, ma universalmente conosciuti e apprezzati. Dal mondo produttivo rurale però, emerge che una delle problematiche più sentite che limitano la sua sopravvivenza nel mercato è quella di essere trattato alla stregua della grande industria alimentare, senza però avere alle spalle una struttura che gli consenta di gestire l'eccessivo peso burocratico che, come un ingombrante fardello, rischia di compromettere seriamente il lavoro e il valore di prodotti di elevata qualità, con evidenti e rovinose ripercussioni a carico dei territori e della collettività tutta.

Il corso, ha voluto così focalizzare il suo sguardo su un aspetto importante e particolarmente sentito, ovvero, quello della flessibilità nell'applicazione dei regolamenti del Pacchetto Igiene. Un concetto di flessibilità compatibile con gli obiettivi di sicurezza alimentare, rispettoso di un mondo produttivo "povero", se misurato in termini di produzioni (Piccole Produzioni Locali - PPL), ma ricco di memoria e di cultura, di rapporto stretto con il territorio e di paesaggi unici, che sono ancora oggi collegati all'allevamento e alla trasformazione, come la norcineria o la pastorizia di dannunziana memoria, insomma, un tentativo di contribuire alla creazione di un adeguato standard di sicurezza alimentare per le PPL in grado di coniugare,



contemporaneamente, il rispetto di tutti quei processi produttivi artigianali unici e fortemente ancorati ad antiche tradizioni locali, che permettono di esprimere anche e soprattutto nel settore agroalimentare, quella caratteristica per cui il nostro Paese è noto in tutto il mondo e cioè, l'immensa variabilità di ogni vero prodotto *made in Italy*.

In merito a quanto appena esposto è palese, e lo sappiamo bene, che se c'è una voce che può levarsi con competenza e autorevolezza in questo senso, per "ipotizzare di ricalibrare", sulla base di dati scientifici un sistema di controllo più consono a "realtà produttive tradizionali", forse è proprio quella della Veterinaria pubblica che quotidianamente e, troppo spesso silenziosamente, garantisce efficienti sistemi di controllo e di strategia in materia di sanità pubblica, produzioni animali e sicurezza alimentare.

Tuttavia, per continuare a svolgere il nostro importante ed essenziale ruolo, nella gestione di quella complessità

che, sempre più caratterizza l'odierno settore agroalimentare, è necessario perseguire un uso efficiente ed efficace di tutta una serie di strumenti culturali e lavorativi in continua evoluzione ed ecco allora che in quest'ottica, la formazione, oggi più che mai, è elemento determinante.

Le evidenze scientifiche, le innovazioni tecnologiche introdotte nelle diverse attività produttive, l'evoluzione normativa, sempre più orientata verso un significativo cambiamento dei principi dell'attività di controllo ci pongono, sul piano professionale, nella condizione di doverci continuamente confrontare con altre categorie, mediche e non, come ad esempio biologi e tecnici della prevenzione che, a vario titolo, sono coinvolte nell'articolato e complesso universo della prevenzione primaria. È questa la vera sfida cui è chiamata la Veterinaria pubblica ed è evidente che, per raccoglierla, siamo noi *in primis* a dover dimostrare di essere interlocutori capaci e competenti nel dare valide risposte, a una opinione pubblica sempre più informata e a un consumatore sempre più attento.

Questa prima esperienza di collaborazione tra due Regioni ha in tal senso dimostrato la validità del progetto infatti, il rendere fruibile a più colleghi che vivono quotidianamente le stesse problematiche, informazioni e nozioni utili per le attività di campo, sembra esser stata molto apprezzata dai partecipanti stante la vivace discussione che ha seguito gli interventi dei relatori.

Mettere insieme più Regioni in un POF (Piano di Offerta Formativo) unico può pertanto costituire una strategia vincente di sostenibilità economico/finanziaria, poiché permette di dimezzare i costi organizzativi, che pesano sulle singole segreterie regionali attenuando, al contempo, gli effetti negativi dovuti agli aumentati costi della formazione e alle note e universali ristrettezze economiche che non risparmiano neppure la nostra Società Scientifica.

La possibilità di una più ampia condivisione, ci permette inoltre di ripensare la formazione non solo come una pressante esigenza legata al bisogno di "crediti", seppure importanti ma, ispirandoci a un modello di flessibilità sul piano strutturale/organizzativo, se pensato soprattutto in termini "interregionali", ci consente di gettare uno sguardo di più ampio respiro su diverse tematiche, affinché si possa arrivare a mantenere una formazione qualificata, in grado di soddisfare esigenze comuni e che sappia cogliere, in tal senso, i veri bisogni del veterinario di Sanità Pubblica, chiamato a svolgere il delicato ruolo di Autorità competente, nell'ambito della sicurezza alimentare.

Infine, nel ringraziare i nostri segretari regionali che hanno reso possibile questo progetto, ci piace pensare che questa nostra esperienza rappresenti il *primum movens* di un percorso formativo in continua evoluzione che sappia cogliere, in un futuro oramai non molto lontano, anche le opportunità delle "macroregioni".